

Tavola dei significati I

Analisi testuale delle narrazioni rinsaldata dall'osservazione del linguaggio analogico delle persone tossicodipendenti e delle persone dipendenti senza sostanza

Aree indagate	Testo analizzato	Sentimenti, Emozioni Archetipi e Miti rilevati
Credenze sulla sostanza / Il gioco / La Relazione	– La sostanza era tutto: era la famiglia, era la moglie, era tutto. Io mi ero sposato con la sostanza	Odio et amo la sostanza
	– La droga è la cosa più maledetta del mondo. Ti affezioni, è come una moglie. non vuoi divorziare affinché tu sai che quella cosa ti ha tradito. Perché a me mi ha tradito la vita. Lei è stata una moglie che mi ha tradito per molti anni, mi ha fatto fare carceri, mi ha fatto soffrire. Mi ha fatto tanto malessere per cui io ho chiesto il divorzio. Ed è giusto così.	Consapevolezza della vampirizzazione che la sostanza opera nella vita delle persone
	– Senza la sostanza c'è tutto	Inscindibilità del legame con la sostanza
	– Perdi la testa, per andare a fare le dosi perché se non lo fai, stai male	Concezione del tempo alterata. Presentificazione dell'esistenza
	– Per me la droga era bella... ti fa sentire una gioia ... una gioia falsa.	Utilizzo improprio della sostanza come "auto cura"
	– La droga ti fa perdere tempo.	Combattere la fragilità con l'assunzione di sostanza
	– Mi ha fatto diventare una persona aggressiva perché si è sbalestrato tutto il cervello	Consapevolezza della dipendenza
	– La cocaina fa sentire le persone come se vivessero in un altro mondo, le fa sentire più potenti,	
	– Mi dava la nausea il pensiero di andare a giocare. Era diventato come un rigetto che avevo. Quando andavo a giocare stavo male	
	– Dovevo fare quel tipo di cose per stare bene, solo per stare come sono io adesso dovevo drogarmi, ma queste cose non le puoi capire finché non ci passi.	Responsabilizzazione per l'abuso
	– Venivo spinto a giocare da niente. È una cosa che non riesco a capire, se dovessi farlo adesso non lo farei.	
	– Non penso che il mio passato sia il responsabile della mia dipendenza, perché ho avuto anche esperienze formative e belle, né posso dare la colpa a mamma, a papà o a chiunque altro. Quando ho provata la sostanza mi è piaciuta, quindi la colpa la devo dare innanzitutto a me stesso.	

	- L'eroina mi portava nervosismo ma nel frattempo ero anche calmo, mi anestetizzava. Se avevo il mal di denti, mi passava. - La mia vita è stata piena di rabbia fin da piccolo... Sono arrabbiato col mondo - Non sono riuscito economicamente a farcela e allora ho iniziato anche a spacciare hashish e con i soldi compravo l'eroina che mi serviva - La noia è ciò che ti porta a fare uso di sostanze. Spesso non avevo niente da fare, e allora se prendi una birretta, poi la seconda, sei ricaduto e si apre la finestrella cerebrale dello sballo. La parola chiave della tossicodipendenza è la noia. - Quando ho iniziato io con la sostanza, avevo quattordici... tredici... dodici...anni. - ... la mia testa diceva di stare bene e di stare bene c'era un motivo solo. Andarmi a drogare. - Avevo una ragazza in Germania ma è morta... per questo ho iniziato a "farmi" - Io, parlando personalmente non ci sono mai riuscito io, a dominarla. Se la prendo una volta poi me la faccio sempre. - L'unico pensiero è la sopravvivenza; come faccio per poter avere altra droga. - Nel gioco ci sono alcune cose che sono evidenti e che non puoi non capire e che sono a tuo svantaggio, ma molte cose non le comprendi, non si possono capire, non le capisci... ci sei dentro e non ti rendi conto. La testa di un giocatore è particolare non è facile capire e giudicare. Mi sento in difetto in colpa per tutto questo. Questo sentirsi a disagio in relazione al gioco ha inciso tantissimo sulla mia vita. - "Io ho parlato con la dottoressa e mi diceva che probabilmente la causa del mio problema è stata la morte di mio padre, perché dopo la sua morte mi sono rinchiuso e isolato. Quando è morto il mio papà non ho pianto, per cinque-sei anni. Poi, invece, ho avuto un crollo perché mi mancava tantissimo, perché sono stato fuori, ho aperto altre due COSPI a Pedace, a Luzzi, a Squillace... In quei momenti mi sono sentito sempre più solo e mi sono rifugiato nel gioco.	Abuso come cura Deriva delinquenziale per procacciarsi la droga Vuoto esistenziale Precocità nell'assunzione Inciampi esistenziali e inizio dipendenza Pensiero unico Consapevolezza della complessità della dipendenza da gioco
--	--	---

Ricadute	– Ancora sono debole, non riesco a dire di no, non ho la forza... ho paura dello spacciatore che si affaccia alla finestra di fronte a me, che lui possa insistere e che io possa cedere – Sinceramente ho cercato di cambiare vita, ma non ci sono riuscito. – Ho ripreso per gioco, perché ti trovavi in un contesto particolare, perché mi venivano crisi per la separazione. – Oggi non provo niente in relazione alla sostanza, ma se esco fuori e trovo uno spacciatore non so cosa possa succedere. – L'alcool è il richiamo della droga. Partendo dall'alcool, anche un campari-gin, già sei ricaduto – Se uno non è abbastanza forte ti puoi fare anche mille anni di comunità, esci e ti droghi – Avevo smesso di farmi ma poi è morta lei e ho ricominciato – Da aprile 2017 sono in Comunità. Sì, ma poi me ne sono andato, ho fatto qualche interruzione, poi sono tornato. – Io sono stato un sacco di tempo... Che sono stato fuori dalla sostanza. Io per più anni sono stato che non ho fatto uso. L'ultimo è stato dal 2009 al 2014, cinque anni. – Poi mi è capitato che in famiglia, ehm... mia moglie non è stata bene, ha avuto un tumore alle corde vocali e allora mi sono un pochino perso – Ho iniziato a ricadere a farmi una canna prima la sera per dormire, poi con le gocce. – Sono uscito dal Carcere, stavo bene, ma comunque ero sempre legato a quella cerchia di amicizie e dopo un po', nell'arco di due/tre mesi mi sono ritrovato di nuovo in carcere. – Una persona non diventa dipendente per caso, ci sono sempre delle situazioni di cui probabilmente questa cosa dipende. Non è tanto l'aspetto fisico ma è quello psicologico a dare problemi, quando tu sei a terra, non hai nessun motivo di soddisfazione, ti senti non calcolato,	Ineludibilità del ritorno all'assunzione di sostanza Relazione tra fragilità psicologica e ricadute Relazione tra eventi drammatici e ricadute
------------------------	---	---

	non stai bene con te stesso, situazioni che ti hanno fermato psicologicamente, cerchi sempre una situazione per dimenticare o in cui sentirti bene e spesso nel cercare la cosa che ti fa stare bene, se non stai attento entri in strade tortuose e pericolose che non conosci, sei come una macchina impazzita, senza qualcuno che la guida.”	
Il contesto, le occasioni, i posti dove farsi, giocare.	– Vivevo in un quartiere... Vedete, sono state delle età, dei periodi. I quartieri sapete come sono? – Che poi comunque sto sempre in un quartiere che... – Sono da quindici anni in Italia “sogno italiano” – Ero un po’ il leader: -...sai, io ho provato questa sostanza...- Si è creato uno scambio con gli altri – Già ti davano come delinquenti. Noi camminavamo proprio con la “spafalderia” perché era importante dire; <Sono di via Girgenti! – Nel quartiere da dove esco io, dovevi essere, come ti voglio dire o “pecora”, o “leone”, che a quel tempo ti trattavano un po’ così, chi era più grande. Io siccome sono stato sempre un pochino ribelle, mi sono ribellato a quelle persone di prepotenza...Ho dovuto fare un po’ la parte del “leone”, come si può dire, per non essere mangiato. E poi con la sostanza ti senti più sicuro, più grande. – Questi Centri dove si può giocare di più, è aumentata la cosa – Dove ci sono questi centri dove ci sono le macchinette sono tutti gente che gioca, quindi tra di loro non si creano tanti problemi... non è che uno critica a quello o critica a quell’altro... Le macchine sono chiuse, non ti vede nessuno stai tranquillo. Fra giocatori si parlava solo del gioco e basta, non si parlava di altre cose e poi sei concentrato là e niente... Un mondo isolato, una cosa isolata. Tu sei solo. – Ho perso anche le mie amicizie in quel periodo, ho perso tutto ed oggi mi ritrovo con amici diversi. – Adesso gli amici li scelgo, prima non gli sceglievo. Nel contesto in cui mi trovavo facevo amicizie sbagliate, ma oggi le scelgo da solo e gli amici sono importanti.	Relazione tra marginalità sociale e dipendenza Vulnerabilità psicologica e assunzione Presenza (normalizzata) di slot machine e insorgenza della dipendenza

Lavoro	- Lavoravo tranquillamente, non ho mai mancato un giorno al lavoro - Lavoravo con una ditta che asfaltava le strade, poi la crisi... mi hanno licenziato. - Ho perso il lavoro e sono scaduti i documenti per il permesso di soggiorno. Non potevo rinnovarli perché non avevo il lavoro. Poi sai come succede...prova qua, prova là, poi non puoi più staccare da quella strada senza uscita. - Ho voluto abbandonare l'Esercito. - Io tiravo di naso e facevo l'imbianchino. Riuscivo a conciliare sempre il lavoro. Nel '93 che non ce la facevo più. Ho perso il lavoro. - È molto importante per una persona che esce da un percorso inserirsi in un programma lavorativo. Perché tu impegni ore della giornata a lavorare. - Io vorrei lavorare! Per me il lavoro è importante, per una persona che esce da un sistema, da una situazione dove	Relazione tra disoccupazione e assunzione Nesso di causalità tra assunzione di sostanza e perdita di lavoro
La famiglia	- Io non potevo pensare alla famiglia se dovevo pensare alle altre cose. - Siamo cinque fratelli e una sorella, si sono stretti tutti quanti per cercare di aiutarmi - Sono venuto al Ser. D con mia moglie - Se non trovo la forza di ingannare me stesso, come faccio ad ingannare mia moglie? E le mie due meravigliose bambine che non mi conoscono? Non lo so. A volte mi chiedo come faccio ad essere un buon padre, quando in verità un padre non sono mai stato. - Giustamente i figli che dicono? Ci sono abituati ad una cosa del genere ...per cui dopo ti abitui. - Voglio sposarmi, voglio dei figli, ho bisogno di una famiglia. Penso al futuro... di trovare una famiglia... - Ho difficoltà a raccontarmi...Sono il quinto di quattordici figli. - A Genova c'era mia sorella. Non la sento più, non ci parliamo più. Lei è sposata con figli, mi	Processo di infantilizzazione. Dalla madre alla moglie Senso di colpa e allo stesso tempo di ribellione alla famiglia Partecipazione/sostegno della famiglia al processo di guarigione Riconoscenza

	diceva di smetterla con queste “schifezze” – Siamo quattro fratelli, io sono l'ultimo. Sono la pecora nera della famiglia. Però ho un carattere che se mi sanno prendere do il cuore e l'anima... e sono un bravo ragazzo. Quello che ho imparato da questa esperienza è che la gente (parenti o no) per pulirsi l'anima loro sporcano quella degli altri. Io ero al nord, dove loro ci chiamano terroni – Volevo un figlio e ancora oggi nonostante la patologia che lui ha, io sono contento felice e fiero di lui. – Mario è il mio angelo, l'ho chiamato come mio padre. – Ho avuto tutto da mio papà e mia mamma, non mi è mancato niente, scarpe, vestiti, macchine, ecc...ma mi è mancato l'affetto. Quello secondo me ha scatenato rabbia che io non conoscevo e non sapevo.” – Sogno spesso la mia famiglia... – Ho un fratello down, lo sento tutti i giorni e adesso va alla scuola di riabilitazione per down. Riesce a cucinare, fa i piatti, i tavoli, è autonomo. – Io, a venti anni mi sono sposato. Eravamo innamorati, innamoratissimi e lo siamo tuttora ancora. È la mia attuale moglie e non so, come ha fatto in tutti questi anni... – Mi commuove molto mia moglie. Vedo la sua fragilità e vedo la sua forza. Nasconde la sua fragilità col darsi da fare: <Non ti preoccupare che ci sono io!> Questa è una cosa che mi prende molto. – Molte volte sono stato scaraventato per terra, buttato come una cosa inutile e mio padre mi veniva a riprendere. – A mio padre dicevo che se non mi dava i soldi mi uccidevo, che avrei bevuto il Viakal. Ricordo che quando ho bevuto il Viakal dentro il latte, quel liquido per l'acciaio, perché volevo dei soldi per comprare la roba, ma mio fratello non mi ha dato i soldi. – Avevo litigato con mio fratello. Lo avevo ferito.	
--	--	--

	Non sono state le sostanze a farmi ferire mio fratello. Lui picchiava mia madre, mio padre... mi stava strangolando e io con un cacciavite gli ho bucato un piede per fargli perdere la forza, poi ho preso una macchina e l'ho accompagnato in ospedale. – La mia famiglia... mio padre faceva l'imbianchino elettricista, mamma lavorava al comune faceva le pulizie. – Non mi hanno mai tolto di casa... mai...Io sono stato – diciamo – un “ragazzo di strada”, rubavo di tutto. Mi sentivo forte. – La mia è una famiglia onestissima, loro hanno sempre cercato di darmi una mano in tutto, ma non mi piaceva quella cosa del lavoro sempre uguale, ero molto attratto dal mondo delinquenziale – Sono sempre stato protetto dalla mamma un pochettino più degli altri. – E un giorno mi fermò e disse. <Papà, io ti devo dire qualcosa. Io non so che farmene di questo padre>. Mi ha contestato: <Io ho bisogno di quell'altro papà>. – Ho un altro fratello che ha avuto problemi con l'alcol. Infatti è anche qua al Ser. D. Non credo che due dipendenze legano l'una con l'altra. Secondo me sono due cose diverse. Sono due cose distinte e separate. A me non piace bere e lui non gioca. Sono cose magari personali. Non possono essere collegate e non sono collegate. – Mio padre, anche lui aveva seguito un suo percorso per uscire dall'alcolismo con una grande vittoria, c'è riuscito! Si è curato praticamente da solo, o meglio prendeva dei farmaci per un periodo, prendeva l'Alcover, glielo dava l'Alcologia. Questo percorso di guarigione da parte di mio padre, ci terrei a dirla! È stata una tappa importante della mia vita.	
Scolarità	– Ero magro alla scuola. Subivo il bullismo e da vittima sono diventato carnefice. – Alle elementari andavo bene. Dopo no. La scuola era a K...io venivo dalla campagna. – Ho fatto le Scuole professionali ma le ho lasciate. Non mi andava... Sono stato due anni bocciato perché andavo al fiume a fare il bagno	Relazione tra dispersione scolastica e prima assunzione di sostanza Relazione tra scuola poco inclusiva e prima assunzione di sostanza Relazione tra subire il bulli-

	invece che a scuola – Io sono stato cacciato dalle scuole. Ero irrequieto, bravo nelle materie, ma testardo, irrequieto. All'epoca io ho fatto solo la prima media. Mi hanno proprio espulso.	smo e la prima assunzione di sostanza
Conseguenze	– Non contava più niente: quello che guadagnavo lo spendevo. – Per sette mesi, gli ultimi sette mesi giocavo tutto, come guadagnavo giocavo – Mi ha portato a fare vari reati, rapina estorsione, furti. Queste cose qua, dove però adesso ne sto pagando le conseguenze con la giustizia. Dopo quasi dodici anni si sono ricordati di me. – Se bevo divento aggressivo. Litigavo sempre. Il mio problema è il controllo della rabbia. – Ho cercato di uccidere una persona. – Mi ha portato a fare vari reati, rapina estorsione, furti – Era un girone dell'inferno...qualunque passo, qualsiasi direzione prendevo finivo sempre in questa schifezza. – Mi sento vecchio – Una volta a casa ho spaccato tutto, i miei genitori hanno chiamato quelli del CIM (Centro Igiene Mentale) – Ero molto aggressivo e manesco, mi rendeva nervoso...andavo anche lavorare a Roma sopra i ponti sotto effetto di droga. Uscivo alle sette di mattina e tornavo alle sette di sera, quando tornavo a casa non trovavo nemmeno un piatto caldo per mangiare. Non andava bene per niente. Alla ragazza con cui stavo le tirai due schiaffi e la cacciai fuori perché non faceva nulla e mi sentivo ancora più solo. – Ti fai e poi ti penti che ti sei fatto. Una volta fregai una catenina d'oro a mamma e lei me lo ricorda spesso. Io mi sono pentito, mi sento ancora in colpa, ti vengono i rimorsi di coscienza. – Poi ho iniziato a rubare, ho fatto un sacco di furti, sono stato molto tempo in carcere	Deresponsabilizzazione Delinquenza Aggressività Depressione Rammarico Senso di colpa

	- Le emozioni quando si fa uso di droga vengono annullate. - Nel 2008/09, là io..., è stato il periodo che ho fatto il programma e mi sono reso conto che mi sono perduto molte cose della mia vita, molte tappe e volevo recuperare. La crescita dei figli e tutte queste cose qua. - Continuando a giocare e inevitabilmente a perdere, perché continuamente si perde... - Avevo una carriera di universitaria favolosa perché fino a poco tempo fa andavo in linea con gli esami, poi... - Ho fatto la più grande cazzata della mia vita, cioè quella di giocare. - Ho giocato tutti i gioielli dei miei genitori, li ho venduti e ho giocato tutto... a quel punto tutto quello che hai avuto prima non importa più. Ho visto l'espressione dei miei genitori quando ho giocato i gioielli della nonna...non potrò mai dimenticarlo...non so come sia stato possibile, ma mi sono giocato anche i gioielli della nonna.	
Guarigione Il Ser. D La Comunità	- Devi arrivare al limite al quale sono arrivato io, non ho più l'età magari, magari non lo voglio fare più, magari perché so che quella cosa mi ha portato alla distruzione di me stesso e delle persone che mi circondano - Ho capito gli sbagli. - Mi sono reso conto una mattina ed ho detto basta. Mi dava la nausea il pensiero di andare a giocare. Era diventato come un rigetto che avevo. Quando andavo a giocare stavo male, poi ho chiamato una mattina. Ho parlato con il dottore, la mattina stessa - Loro mi hanno dato fiducia, io l'avevo persa - Devo ricominciare perché sono rinato. - Arrivati ad una certa età devi tirare il freno. Ho cinquantasette anni. - Devi arrivare al limite al quale sono arrivato io, non ho più l'età magari, magari non lo voglio fare più, magari perché so che quella cosa mi ha portato alla distruzione di me stesso e delle persone che mi circondano.	Abbandono "naturale" della sostanza con l'avanzare dell'età Consapevolezza acquisita grazie ai programmi terapeutici Pentimento Voglia di ricominciare Riconoscenza verso gli operatori Affezione alla Comunità Preoccupazione per le proprie condizioni di salute Ser. D come mero erogatore di metadone Insofferenza per la Comunità Riconoscimento della funzione riabilitativa della Comunità

- Non ho tempo da perdere, per la mia salute
- Non abbassavo mai la testa, adesso ho imparato a farlo ed ho imparato a fare anche qualche passo indietro, a volte, se è necessario. Ho imparato ad essere umile, cosa che prima non faceva parte di me, perché si sa che la cocaina fa sentire le persone come se vivessero in un altro mondo, le fa sentire più potenti.
- Io il Ser. D lo frequento, che io mi ricordi, dall' 84. Si diceva in giro, dava il metadone, per la riduzione del danno e, se poi non ci ho i soldi... Ti dicevano: <Se non tieni i soldi, va' aru Ser. D, perlomeno nu sta' male>.
- Perché sai, quando poi ti addentri in queste cose se non ti fai, poi stai male. E se non hai tanti soldi, il metadone, ti tiene. Allora cosa fai? Sono dovuto per forza ricorrere al Ser. D.
- La vita in Comunità è un piccolo mondo. Ci sono pro e contro. Io non ci sto bene. Loro lo sanno. Io sono assente dal gruppo, perché è un gruppo sbagliato, un gruppo di falsità, un gruppo che si vede la malvagità negli occhi.
- Voglio uscire dalla comunità ed andarmene a casa mia, con la mia compagna
- Era una cosa che non poteva andare più avanti. Mi sono reso conto e basta. Sono scappato. Sono venuto al Ser. D con mia moglie
- Ehh... Cosa è cambiato? È cambiato che prima ero chiuso in una botola nera, ero su un treno che portava solo ad una cosa. Io volevo starci perché mi piaceva, poi arrivato ad una certa età ho capito che c'era ben altro.
- Senza la sostanza c'è tutto. Perché se uno vuole veramente cambiare ... non ha bisogno della Comunità.
- Queste cose io le sto capendo adesso, sfogandomi con una psicologa della Comunità che mi sta facendo capire le cose e anche come affrontare la vita, perché prima non l'avevo capito.
- Sento che mi sta facendo bene fare una preghiera la sera, porto un crocifisso che mi sono fatto regalare da mia nonna, l'ho voluto io. Mi sto aggrappando a qualcosa.

	- Al Delfino mi hanno cresciuto. - Grazie anche alle Comunità che ti danno l'opportunità di campare. Giustamente loro ti danno il via, poi sta a te trovare il percorso. Quello che hai veramente bisogno di fare del resto è tutto polvere. Perché se uno vuole veramente cambiare ... non ha bisogno della Comunità. - Io sono stato in Comunità terapeutica dura... molto dura... a Caminea... e a Setaria, erano dure. Mi hanno fatto fare il bagno che hanno trovato un filo di capello nel bagno e me lo hanno fatto fare con lo spazzolino. - Là nella Comunità, mi sono reso conto di essere un tossico. Perché quando sei fuori, non ci pensi. - La prima cosa che ho deciso di eliminare è stata la sostanza reale, quella stupefacente, perché quella ti dà un input in più per giocare. Ti fa sentire potente, forte, senza paura, invincibile. Ma è assolutamente falso, è un'illusione a cui credi in maniera ipocrita per poco tempo...poi tutto ricomincia, peggio di prima. - La prima diagnosi l'ho fatta da solo, con me stesso, quando ho toccato veramente il fondo e mi sono reso conto che dovevo uscirne e che ero malato.	
Il Carcere	- Non avevo paura del carcere, tanto è una cosa che andava e veniva. - Se avessi la bacchetta magica, per prima cosa aprirei le celle in modo da stare un po' insieme agli altri. In altri carceri si fa, perché qui no? - La vita è piena di difficoltà per uno straniero come me, come noi. Noi sogniamo di vedere realizzati alcuni desideri, una vita equilibrata, una vita pulita senza problemi con la giustizia, lontana dai guai. - Io sono pregiudicato, sono tossicodipendente, che cosa posso avere o fare uscito da qui? - Qualcosa ho fatto in carcere. Ho preso la licenza media e alcune qualifiche, giardinaggio, informatica, ma poi niente. - Sono in carcere da sei anni. I miei mi vengono a trovare, ma per loro è difficile, sono lontani	Ineluttabilità del passaggio dalla sostanza alla carcerazione Scarsissima autostima e carenza di progettualità futura Solitudine e impotenza rispetto al "sistema carcerario" Depressione Formazione in carcere Stigma per i TD in carcere da parte degli altri detenuti

	– In carcere te la passi male se fai vedere che sei un..., uno che fa droga. Allora tu, per sì o no, te la devi togliere per non fare notare agli altri. Agli altri carcerati non piace. – Sono stato arrestato ed è uscito a galla che io facevo uso. Era nata Ilda e mia moglie era incinta della seconda.	
--	---	--

Tavola dei significati II

Analisi testuale delle storie rinsaldata dall'osservazione del linguaggio analogico delle Operatrici e degli Operatori rilevato dai Ricercatori

Aree indagate	Testo analizzato	Sentimenti Credenze e Miti rilevati
Differente interpretazione del concetto di "dipendenza"	– Vi è la necessità di creare la coscienza che questo è un problema sociale, che riguarda tutti. – La droga non è un problema soltanto fisico, ma è anzitutto un problema esistenziale	Lavoro come civismo
Burnout	– Capita di sentirmi come Davide contro Golia. – Sono stanco. – Sono stanco, credevo di no, ma mi sento stanco. Il mio lavoro non mi consente di fare altro, è impegnativo.	Scoramento Stanchezza Impotenza
Il carcere	– Era il ventiquattro agosto del 1992 quando entrai per la prima volta nel Carcere di Cosenza, iniziando ciò che molti si rifiutavano di fare: il "medico dei tossici" ovvero gli ultimi della società. – Un'esperienza straordinaria di vita e di umanità. Ho dato tanto, ma molto ho ricevuto. – Nel carcere si vive stridente la contraddizione relativa alla presenza da una parte, dell'esigenza di educare e redimere, e dall'altra molto spesso quella vincente di rimuovere e rinchiudere tra le mura spesse e complesse, problematiche della società civile, come comportamenti e sofferenze di singoli individui. – Il carcere assolve, quindi, il ruolo di contenitore dei drammi psicosociali, diventando così una cassa di risonanza che amplifica ed enfatizza i sentimenti e le emozioni dell'individuo – Il mondo della detenzione stravolge, specie quelli che scontano per la prima volta un perio-	Positività dell'esperienza Ambiguità della funzione rieducativa della detenzione Consapevolezza del trauma della carcerazione nei tossico-dipendenti Sfiducia nella funzione riabilitativa del Carcere anche per carenza di organico Mancanza o scarsa comunicazione tra guardie carcerarie e detenuti

	do di pena. I recidivi no. – La prima volta che sono entrato in un carcere ho avuto una brutta impressione. Una cosa brutta. Penso che tutti hanno questa sensazione. Il fatto che entravi in un settore e chiudevano dietro le tue spalle la porta... per me era una cosa che dava una certa sensazione. Mentre dopo non ci fai caso. – Si dovrebbe incrementare il personale. Enormemente. Soprattutto per gli utenti dipendenti. Una cosa da risolvere è anche il fatto che si dovrebbero favorire i processi di comunicazione tra guardie e/o operatori e detenuti. – Il carcere... com'è il carcere? È un ambiente chiaramente particolare, ma non devi lavorare con l'ansia e il pregiudizio, altrimenti non puoi farcela. Comunque mi piace, è una bella esperienza.	
Scelta/Casualità dell'ambito lavorativo	– Ritornare con la mente su sentimenti vissuti tempo addietro, ci fa capire il motivo di scelte che forse oggi non faremmo più. Per i quali, invece, esiste sempre una spiegazione. – Vinto il concorso al Ser. T'ho potuto mettere su famiglia, e quindi da che non ci pensavo, mi sono appassionato. Ho fatto corsi di formazione. Mi piace. – In realtà avrei voluto lavorare prima nell'esercito. Ma non mi hanno preso.	Fatalità della scelta Positività della scelta Ambito come ripiego
Desiderio di un altro ambito lavorativo	– Prima di tutto io sono un geologo – Mi sarebbe piaciuto fare il medico	Seconda scelta identitaria e professionale Lavoro come ripiego
Il contesto relazionale	– Ho sempre cercato di avere un buon rapporto con gli altri operatori e con tutti. Ho bisogno della loro collaborazione. Per me la loro collaborazione è importante. Avere un buon rapporto con il collega che lavora là come medico di guardia ti consente di seguire meglio l'utenza	Consapevolezza dell'importanza dell'armonia e di una buona comunicazione tra colleghi
Atteggiamento verso la Medicina Narrativa	– L'ascolto di noi stessi. In tal modo ci aiuta anche ad aumentare la nostra capacità di ascolto anche degli altri e delle loro storie. Dunque crea comunicazione.	Attenzione e curiosità verso gli strumenti della M.N.
Proposte	– Sarebbe anche importante organizzare per noi infermieri dei corsi per assistere i detenuti stranieri. – Si dovrebbe incrementare il personale. Enorme-	Necessità di formazione continua Richiesta di incremento organico

	mente. Soprattutto per gli utenti dipendenti. - Per contrastare le dipendenze in base a quello che è la mia esperienza io farei delle équipes per la prevenzione. Queste équipes le manderei nelle scuole a fare prevenzione continua non solo sulle dipendenze, ma anche in generale, per indicare ai ragazzi come non si possa finire in carcere	Implementazione attività Prevenzione nelle scuole
--	---	---